

## LE DOMANDE

## 7) La crisi economica

Un giudizio su quel che ha fatto il governo fino a oggi ma soprattutto quel che c'è ancora da fare per uscire dallo stallo.

## 8) Che partito sarà

Se sarà eletto segretario quale sarà la sua gestione del partito? Che idea ha delle correnti, di chi vota in diffidenza dal gruppo, dei «cacicchi» locali?

## 9) L'età pensionabile

Quale valutazione dà dell'ipotesi di innalzare l'età pensionabile, come sollecitato dal governatore di Bankitalia Mario Draghi.

→ **Nel faccia a faccia** tra i candidati a leader Pd non si parla dell'accordo separato delle tute blu

→ **In mattinata** Bersani a La7: «Si esprimano i lavoratori». Damiano: un problema di democrazia

# Novanta minuti di dibattito ma per Cipputi non c'è spazio

**Tute blu assenti nel dibattito tra i candidati del Pd. Altre le priorità, o forse ha prevalso l'imbarazzo per un accordo che divide i sindacati. Bersani a «Omnibus»: si esprimano i lavoratori. Marino: sbagliato escludere la Fiom.**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Cipputi, chi era costui? La domanda nasce spontanea dopo 90 minuti di dibattito tra i tre candidati alla leadership del Pd. Dodici domande, una presenza massiccia di tacchini e telecamere, ma ieri all'argomento dell'accordo separato dei metalmeccanici (firmato da Fim e Uilm, non dalla Fiom-Cgil) nessuno ha dedicato un istante. «Quel silenzio fastidioso dei candidati Pd», titolava ieri questo giornale, una lunga analisi in cui Rinaldo Giandola invitava i tre aspiranti leader a sporcarsi le mani con questa delicata vicenda. E invece niente. Tra le dodici domande, frutto di una «negoziante» tra i due moderatori Maurizio Mannoni e Tiziana Ferrario, il direttore di You-dem Walter Verini e gli staff dei candidati, non è rientrata quella sulle divisioni tra le tute blu. Eppure il mondo del lavoro è al centro di tutte e tre le mozioni. E numerosi esponenti della Cgil, compreso Fausto Durante della Fiom, sono candidati nelle

liste delle primarie (quasi tutti con Bersani). Ma Cipputi è rimasto fuori dal dibattito. La priorità l'hanno avuta le primarie, le alleanze, i diritti civili... come se un velo di imbarazzo fosse caduto su una vicenda che divide il mondo del lavoro, che invece il Pd vorrebbe rappresentare tutto intero.

## LE PAROLE DEI CANDIDATI

Bersani, in verità, aveva risposto sul tema ieri mattina a *Omnibus*. «Devo esprimersi i lavoratori». «Una divisione netta è un fatto grave, soprattutto in un momento di crisi come questo», ha aggiunto. «Sostengo da sempre che bisogna trovare metodi condivisi perché i lavoratori, con la partecipazione, possano dirimere gli elementi di rottura. L'unità del mondo del lavoro è un fatto importante, una sorta di bene pubblico». «Il governo ha la grave responsabilità dall'inizio divisioni e rotture», ha concluso l'ex ministro dello Sviluppo.

Marino ha risposto al volo a una nostra domanda, mentre lasciava soddisfatto il «ring» dell'acquario romano. «Sbagliato escludere la Fiom, così si sono esclusi dalla negoziazione centinaia di migliaia di lavoratori». «Ma il partito e il sindacato sono due entità separate», ha concluso, prima di allontanarsi rapidamente. Il giorno prima il coordinatore della sua mozione Michele Meta aveva



Contratto metalmeccanici spaccati

## LO «STRAPPO» SINDACALE

## Anche ieri scioperi assemblee e proteste in molte fabbriche

**VOCI E SILENZI** ■ Non si fermano le proteste dei metalmeccanici della Fiom contro l'accordo separato siglato da Fim e Uilm per il rinnovo del contratto di categoria: dopo le prime fermate spontanee di giovedì che - appena si è diffusa nelle fabbriche la notizia - hanno coinvolto centinaia di aziende in tutta Italia, ieri sono ripartiti scioperi, assemblee di protesta, e manifestazioni accompagnate da blocchi della circolazione stradale.

Eppure, mentre le tute blu alzavano la voce contro quello che definiscono «un vero e proprio golpe sindacale», stupiva il silenzio osservato in materia dai

maggiori esponenti del Partito democratico. «Il Pd dovrebbe schierarsi con la gente che rivendica le ragioni della democrazia - ricorda il segretario della Fiom di Bologna, Bruno Papignani - tanto nelle piazze, quanto nelle fabbriche». Invece «è sconcertante come il Pd non riesca a dire una parola chiara nemmeno su questa vicenda cruciale per l'esistenza e l'autonomia del sindacato in Italia, mentre i lavoratori in carne e ossa vedono calpestate le loro ragioni e i loro diritti. Se si vogliono i voti dei più deboli, allora bisogna difenderli». Soprattutto in questo momento congressuale, continua il leader delle tute blu Cgil, il Pd dovrebbe dimostrare di essere «partito della gente e non partito degli eletti, riprendendo il filo di contatto col mondo del lavoro». **LUIGINA VENTURELLI**

Foto di Tonino Di Marco/Ansa